

LA POLEMICA

## Vaccini Covid, Sileri: 400mila vaccinati non a rischio? «Se ci sono “imbucati” intervenga l'autorità giudiziaria»

Il viceministro della Salute su caso dei vaccinati che non sarebbero operatori sanitari ma impiegati. «Sono dati che arrivano dalle regioni e vanno verificati»

di ELISA MESSINA

di Elisa Messina



Sul caso dei 400mila italiani che hanno ricevuto il vaccino contro il Covid-19, [quasi un terzo del totale](#), **senza essere operatori sanitari** è intervenuto oggi il viceministro della Salute **Pierpaolo Sileri** annunciando verifiche: «Voglio sperare che questi 400mila siano personale che lavora nelle strutture ospedaliere e nelle Rsa, quindi personale a rischio. Sono flussi di dati delle Regioni, che devono essere verificati» ha detto Sileri intervistato a

**24Mattino** su Radio 24. «Voglio sperare che non siano i cosiddetti “imbucati” che purtroppo abbiamo visto ampiamente in servizi televisivi e sui giornali. Questo sarebbe estremamente grave. E laddove sia accaduto, intervengano le autorità giudiziarie».

La notizia sulle dosi somministrate a lavoratori che non sarebbero classificabili come “a rischio” è stata data all'Ansa dal presidente della Federazione nazionale degli ordini dei medici Fnomceo, **Filippo Anelli** sabato 23 gennaio: «Circa 400mila dosi di vaccino anti-Covid, **per la precisione 397.583 ad oggi**, sono state iniettate a personale non sanitario e non appartenente ad aree a rischio: si tratta, presumibilmente, di personale non sanitario che lavora negli ospedali, come il **personale amministrativo**». Secondo Anelli sarebbe inaccettabile perché non si tratterebbe di categorie a rischio. Quando invece altri, come gli odontoiatri e i medici liberi professionisti non sono stati previsti nella prima fase della campagna come chiede da tempo la federazione degli Ordini dei medici.

Anelli ha poi precisato, in un'intervista a Open, che non si tratta di dare degli “imbucati” al personale degli ospedali non direttamente sanitario, come certi impiegati amministrativi o gli addetti delle pulizie, per esempio, visto che sono stati inseriti tra gli aventi diritto con massima priorità, ma di chiedersi perché altri che lavorano fuori dagli ospedali, come i dentisti, debbano venire dopo.

**Sulla stessa linea anche Carlo Palermo**, segretario nazionale dell'Anaa, Assomed, il sindacato dei medici, che intervistato a una trasmissione radiofonica ha detto che «sulla somministrazione dei vaccini si sono verificati un fatti spiacevoli: circa un terzo delle dosi somministrate sono andate a personale amministrativo. Io ne faccio una questione di funzioni svolte. Tutti i profili professionali che lavorano in prima linea dovrebbero avere una precedenza».

**Ma che cosa si intende per “prima linea”** oltre, naturalmente a medici e infermieri? Nelle [Faq su vaccini e vaccinazioni](#) del Commissario straordinario e Ministero della Salute si parla di «operatori sanitari e sociosanitari “in prima linea”, sia pubblici che privati accreditati» e poi dei «residenti e personale dei presidi residenziali per anziani». Il commissario Domenico Arcuri, tornando sull'argomento degli aventi diritto al vaccino (in questa fase) ha fatto riferimento anche al personale che deve rendere gli ospedali Covid-free. Il dubbio, insomma, sembra riguardare il personale amministrativo: un'area grigia enorme. In quanto dipendenti che lavorano effettivamente dentro gli ospedali tutti gli impiegati rientrano dunque nelle “categorie prioritarie?” aventi diritti al vaccino, come indica il Ministero della Salute?

Viene il sospetto che le linee guida inviate dal Ministero della Salute alle regioni su chi avesse diritto la priorità assoluta nella prima fase vaccinale possano essere state interpretate in modi molto diversi sul territorio nazionale.